

di Cristina Allemann-Ghionda

ITALIANITÀ PLURALE

Analisi e prospettive elvetiche

Il volume raccoglie 48 contributi, preceduti da una introduzione delle curatrici e del curatore. L'intento dell'opera, alla quale hanno partecipato 27 autrici ed autori, è di presentare un quadro il più possibile articolato, ma senza pretesa di esaustività, del complesso mondo formato dalle persone e delle culture italofone presenti in Svizzera. Gli articoli, perlopiù brevi, sono raggruppati in cinque capitoli intitolati I. Politica linguistica, II. Cultura, III. Identità, IV. Associazionismo, V. Immigrazione.

Un'immagine molto varia e cangiante. Come annuncia l'introduzione, il volume propone qualche pista di indagine con temi ancora poco conosciuti. Per confermare la rilevanza della tematica può essere utile ricordare chi sono e quante sono le persone italofone in Svizzera: innanzitutto sono le persone italofone residenti nel Ticino e nelle valli di grigionesi di lingua italiana (320'000). Aggiungendo l'immigrazione di lingua italiana e la diaspora dell'italofonia indigena, il numero raddoppia. In cifre assolute, in tutta la Svizzera secondo i dati del 2021 vivono 672'000 italofoeni, cioè il 7,9 % della popolazione. Tali dati contrastano con l'opinione diffusa secondo cui la lingua italiana in Svizzera sarebbe in calo, e secondo alcune voci a rischio quasi di estinzione per via della presunta "tedeschizzazione" del Canton Ticino. È vero però che le lingue nazionali tendono a perdere d'importanza rispetto all'inglese, che del resto è oramai sempre più *lingua franca* non solo in Svizzera. In ogni

modo, la questione linguistica non è il solo criterio per definire l'italianità, che è un aspetto dell'identità individuale e collettiva, collegata a sua volta alle zone linguistiche italofone situate in Svizzera e alle persone che da esse provengono, nonché ai territori dai quali sono arrivate e continuano ad arrivare le persone immigrate dall'Italia nel corso di più fasi storiche.

In più di un contributo viene espressa l'idea che il tema dell'italianità odierna si inserisce nel contesto della dinamica europea e della mondializzazione (p. 18), tanto che "la globalizzazione ha banalizzato la problematica dell'origine e delle frontiere" (p. 84): tesi sulla quale varrebbe la pena di discutere. In realtà, leggendo i contributi su temi ancora relativamente nuovi e meno conosciuti, si materializza un'immagine molto varia e cangiante della presenza italoфона in Svizzera, specialmente riguardo all'immigrazione più recente di persone con profili alti di qualifica, che spesso vedono sé stesse e vengono viste come *expats* che si spostano

A cura di
ROSITA FIBBI
MARCO MARCACCI
NELLY VALSANGIACOMO

Italianità plurale

Analisi e prospettive elvetiche



LE SFIDE DELLA SVIZZERA
ARMANDO DADÒ EDITORE

in un contesto di mobilità transnazionale e spesso non si considerano e non vogliono essere confuse con i "migranti" designati come tradizionali.

Tuttavia, l'immigrazione recente (soprattutto a partire dal 2007-2008) di persone provenienti dall'Italia comprende anche persone dal profilo formativo e di qualifica più tradizionale (operai, artigiani, titolari di piccole imprese). Quindi, come viene descritto in più di un articolo, l'immigrazione italiana è diventata molto più eterogenea rispetto a quella a cui si era abituati in Svizzera al tempo dello statuto dello stagionale, dell'immigrazione soprattutto proletaria, del rifiuto degli usi e costumi (perfino dell'alimentazione!) da parte della popolazione autoctona, ai tempi dell'iniziativa contro l'"inforestieramento" del partito di James Schwarzenbach. Erano tempi caratterizzati dalla segregazione sociale, dalla discriminazione in molti ambiti. Nei cantoni francofoni i quartieri abitati da persone e da famiglie italiane venivano etichettati come "*villages nègres*". Questo aspetto viene trattato in più di un contributo, in particolare ad esempio sul difficile accesso alla mobilità scolastica e alla cittadinanza o alla partecipazione, in generale, alla vita sociale del luogo di residenza. Non solo l'immigrazione italiana è diventata più spiccatamente multiforme in seguito ai nuovi arrivi, ma il livello di formazione e qualifica delle nuove generazioni – dei discendenti dell'emigrazione di prima generazione - si è tendenzialmente elevato.

Una nuova percezione

È mutata anche la percezione che se ne ha nella popolazione autoctona.

Alcuni contributi del volume descrivono questa evoluzione in senso antropologico, tangibile, ad esempio dal punto di vista di come le tradizioni culinarie italiane una volta denigrate, sono entrate gradualmente nella cultura gastronomica svizzera. In questo modo sono cambiate le abitudini alimentari non solo degli italiani, ma degli italofoeni e anche della popolazione svizzera di qualsiasi lingua e cultura. Vi sono stati e continuano ad esserci processi di integrazione reciproci.

Nel mondo dell'associazionismo italiano si osserva una trasformazione analoga: anche se da un lato le antiche forme di associazionismo tendono ad estinguersi, emerge e si materializza una curiosità dei nuovi immigrati nei confronti dell'aggregazione in associazioni originariamente solo italiane o orientate verso l'Italia. Inoltre, i temi affrontati nelle attività associative si orientano sempre più su questioni relative alla vita in Svizzera, non da ultimo perché numerose sono le persone con doppia cittadinanza. L'associazionismo diventa anche digitale (p. 165), e qui si rivela plausibile l'ipotesi della possibile banalizzazione dell'origine e delle frontiere: alla comunicazione attraverso i social media partecipano persone di varia provenienza, anche di origine né svizzera né italiana, che usano l'italiano come lingua veicolare. Il dialogo e la collaborazione tra persone di origine italiana e svizzera all'interno dei sindacati svizzeri, ricostruito storicamente in uno dei contributi, è un ulteriore esempio di come l'immagine vecchia (ma del tutto reale) di una assoluta contrapposizione tra la gli immigrati italiani, gli italofoeni elvetici e il resto della po-

polazione svizzera si sia stemperata a molti livelli. Insomma, se fino a non molto tempo fa le varie componenti dell'italianità presenti nella "Svizzera polifonica" (p. 20) erano spesso quasi totalmente isolate le une dalle altre, si assiste oggi a molte espressioni di dialogo e di collaborazione, di permeazione delle esperienze e delle identità.

Ma il sottotitolo del volume recita "*Analisi e prospettive elvetiche*". E infatti molti dei contributi illustrano aspetti finora davvero poco trattati o poco conosciuti, documentando come nella storia della Svizzera e nelle istituzioni culturali (radio, televisione, cinema, per citarne solo alcune) l'italianità elvetica si è manifestata e si è sviluppata, a tratti anche con intrecci molto significativi con l'italianità di origine italiana: per esempio durante il Ventennio fascista (a vario titolo), prima e dopo di esso, e fino ai giorni nostri.

Il grande pregio del volume, promosso da Coscienza Svizzera, deriva dallo stupefacente ventaglio di temi toccati e dalla ricchezza di dati provenienti da ricerche storiche, sociologiche, linguistiche, con l'apporto di studiosi e studiosi, giornalisti e attenti osservatori e ossetratrici partecipanti – in gran parte di lungo corso - di origine svizzera, italiana, ma non solo.

Fibbi, Rosita/ Marcacci, Marco/ Valsangiacomo, Nelly (a cura di) (2023): **Italianità plurale. Analisi e prospettive elvetiche.**

Armando Dadò editore.
ISBN 978-88-8221-668-1.
pp 217 pagine; CHF 24.-